

MICHAÏL NIKITIČ MURAV'EV (1757-1807)

Laura Rossi

Michaïl Nikitič Murav'ev (25 ottobre /5 novembre 1757-29 luglio /10 agosto 1807) non è uno scrittore molto noto, nemmeno in Russia. Appartenendo a un'epoca in cui l'attività letteraria non era una professione autonoma, e avendo scritto molto, ma pubblicato ben poco in vita, la sua vita si identifica con i suoi ruoli nel servizio dello stato e la storia delle sue opere è (anche) quella delle pubblicazioni postume, delle riscoperte e delle reinterpretazioni del significato della sua eredità.

Nato in una famiglia della piccola nobiltà di servizio, Murav'ev riceve una formazione classica e moderna, ma anche scientifica, prevalentemente domestica nelle diverse sedi del padre, funzionario governativo. Frequenta solo per pochi mesi l'università di Mosca, ma la sua sete di allargare le proprie conoscenze continua per tutta la vita. Dal 1772 è a Pietroburgo, con cui si identificano la sua attività e la sua poesia. Entra nel reggimento Izmajlovskij della Guardia imperiale e con i suoi gradi militari nei primi anni Settanta firma una serie di libretti di poesie e traduzioni nei principali generi del Classicismo. Bene introdotto nel mondo letterario della generazione precedente (Cheraskov e Majkov), dalla seconda metà del decennio coltiva l'amicizia dei più dotati di quella successiva e dei coetanei (Fonvizin, Deržavin, L'vov, Chemnicer, Kapnist).

OpeRus: la letteratura russa attraverso le opere. Dalle origini ai nostri giorni, Wojtek 2023-
ISBN 9788831476386 DOI 10.61004/OpeRus1051

A causa del trasferimento a Tver' del padre, nella seconda metà degli anni Settanta comincia anche la corrispondenza con il genitore e la sorella, ai quali era molto legato, quasi una vera e propria opera letteraria sentimentalista secondo la critica novecentesca. Entrato in contatto con l'editore Nikolaj Novikov, nella fase massonica della sua attività, Murav'ev pubblica sulle sue e altre riviste singole opere in versi e anche in prosa che rompono con il sistema dei generi del Classicismo. Tuttavia la massa dei suoi originalissimi componimenti, come i cicli poetici *Nuovi esperimenti lirici* (Novye liričeskie opyty) e *Pièces fugitives* rimane nei suoi 'zibaldoni'. Nel 1785 entra a Corte prima come 'cavaliere' del gran principe Costantino, poi come insegnante di storia e letteratura russe e di filosofia morale anche dell'erede al trono Alessandro. L'orientamento è al passo con le più moderne e liberali teorie europee. Come libri di lettura e per le vacanze scrive e pubblica in singole copie 'dialoghi dei morti', brevi 'romanzi epistolari' e una 'rivista'.

Nel 1794 sposa la facoltosa Ekaterina Kolokol'ceva da cui avrà due figli, Nikita e Aleksandr, futuri ideologo, il primo, e partecipante, il secondo, del movimento decabrista. Nel 1796 pubblica i saggi didattici scritti per i principi e nel 1797 sembra voler tornare all'attività poetica pubblica, ma ben presto, salito al trono il suo ex allievo, riceve una serie di incarichi che lo mettono al centro del processo riformatore, lasciandogli poco tempo per i mai abbandonati progetti artistici.

Come segretario dell'Imperatore per le petizioni nel 1803 fa assegnare a Karamzin il ruolo di storiografo. Come viceministro dell'istruzione favorisce la creazione di nuovi moderni atenei. Come curatore dell'università di Mosca ne promuove la trasformazione in un vero centro di ricerca, studio e diffusione della cultura.

Dopo la sua morte prematura i migliori autori della nuova generazione, individuando in Murav'ev un predecessore, pubblicano su rivista e in volume le sue opere più attuali in prosa e in versi. A partire dalla metà del secolo scorso si assiste allo studio e alla pubblicazione della copiosa eredità artistica ed epistolare ancora inedita. La migliore

comprensione della sua grande originalità di sperimentatore, basata su una vastissima cultura europea occidentale, dai classici greci e latini agli autori francesi e britannici più moderni, non può cancellare il carattere sostanzialmente 'privato' della maggior parte della sua opera, che solo in modo molto limitato poteva influire sul processo letterario.